

L'INTERVENTO

L'Università di Udine?
Guai a chi la tocca

di ROBERTO MEROI*

Chissà quanti degli attuali circa 17 mila studenti iscritti all'Università di Udine sapranno come è nato l'ateneo che ora frequentano. Senz'altro saranno molto pochi ad aver sentito raccontare della lunghissima lotta del popolo friulano e della memorabile conquista dell'università autonoma nel 1977. Proprio una vittoria storica è stata quella ottenuta dal Friuli 31 anni fa. Preistoria per gli attuali giovani universitari, ma a noi che c'eravamo pare di sentire ancora addosso la stanchezza al termine di una fredda serata d'inverno passata ad incollare manifesti sui muri della città.

Di nascosto, pronti a scappare all'arrivo della polizia. Sì perché alcuni dei giovani di allora del Comitato per l'Università friulana finirono anche dentro e qualcuno rischiò qualcosa di penale. Eravamo tenuti d'occhio come fossimo dei delinquenti, dei brigatisti, dei terroristi.

Alle manifestazioni di piazza ci fotografavano uno ad uno; ci controllavano quando distribuivamo volantini ai passanti. Quanti ne abbiamo dati fuori di quei volantini, stampati alle volte in centinaia di migliaia di copie per sopperire almeno in parte alla pressoché totale mancanza di notizie sulla nostra lotta da parte dei mezzi di informazione locali.

Quei volantini avevano tutti dei titoli perentori, per noi bellissimi per quei tempi e per le motivazioni di fondo. "Piangere o ribellarsi?", "La trappola", "Tradimento", "L'ora decisiva", "Ora o mai più".

E ancora: "Si vuole colonizzare il Friuli", "Non facciamoci ingannare", "No ai traditori dell'Università friulana", "Perché il Friuli deve essere sacrificato al feticcio Regione?", "A Trieste il profitto del terremoto del Friuli", "Altro imbroglio triestino contro l'Università friulana".

Noi del Comitato per l'Università friulana volevamo semplicemente il bene del nostro popolo, in modo disinteressato. Abbiamo partecipato ad un sacco di trasmissioni radiofoniche per spiegare ai friulani l'importanza di avere una università tutta nostra, autonoma da altre università.

Molti erano gli scettici e tanti anche i contrari (che poi hanno mandato i loro figli proprio a studiare all'Università di Udine...). Principalmente, a frenare le giuste aspirazioni friulane furono certi ambienti conservatori triestini, ma ci misero molto del loro anche i politici friulani, in buona parte.

Insomma, fu dura, tanto dura; interminabile questa lotta prima che i friulani potessero vedere realizzato un sacrosanto diritto all'istruzione universitaria per i giovani della nostra terra, costretti a quel tempo ad emigrare dal Friuli per studiare, come erano stati costretti i loro padri a dover emigrare all'estero per guadagnare un pezzo di pane per la famiglia.

**storico e giornalista
segue a pagina 6*

L'intervento

L'Università? Guai a chi la tocca

segue da pagina 1

Ora l'Università degli Studi di Udine, con le sue diramazioni su tutto il territorio friulano (come richiesto nel 1976 con la Proposta di legge popolare firmata da oltre 125 mila elettori friulani), è una grossa realtà: con 10 facoltà tutte tra le prime 11 in Italia e con Lingue, Medicina e Scienze addirittura al primo posto tra le università italiane. Ha già laureato 23.500 giovani e si distingue anche in campo internazionale per i risultati rag-



giunti nella didattica e nella ricerca.

Guai chi la tocca, devono dire in coro tutti i friulani, tutti gli abitanti della regione! E i politici che verranno eletti nel Friuli Venezia Giulia si dovranno impegnare per ottenere da Roma quei finanziamenti negati dal passato Governo e indispensabili per la crescita della ancora giovane Università di Udine. Da essa dipende gran parte del progresso della nostra terra.

Roberto Meroi
storico e giornalista